

LILIAN CARAIAN

Io so quanto pochi siano gli anni da che Lilian Caraian ha iniziato l'attività pittorica, eppure ha già raggiunto e illuminato con precisa naturalezza le sue forme ideali. C'è tutto un mondo culturale, solido negli esempi della tradizione illustre e raffinatissimo attraverso la lezione dei contemporanei, che qui sentiamo goduto, riasorbito e macerato dalle avidità di un'esperienza nervosa e sensibilissima. La Caraian dipinge come se guardando gli oggetti del reale li avesse caricati di favolose parvenze, accoppiando le linee e i colori del vero a un suo potere magico di evocazione; e come se volesse farci entrare, con la misura di un garbatissimo invito, nel cerchio di quegli incanti. E' dunque una pittura che nasconde ogni segno di tecnica laboriosa: l'impegno dei calcoli minuti, la scelta paziente dei tratti e dei valori cromatici sono episodi nascosti da un velo di gentilissima discrezione. L'occhio dell'osservatore è direttamente invitato nelle parvenze, più fresche e più persuasive, di immagini poeticamente concluse. Sul filo di un mondo più concentrato o più rarefatto che quello percepibile nella meccanica quotidiana dei sensi. Ma in ogni caso invitante, vago e sottile per una nostalgia dell'intelletto difficile a ripetersi, e consolante ai nostri occhi come se — guardando queste tele e questi disegni — stessimo compiendo in sogno un viaggio sui presepi meravigliosi della nostra infanzia.

FERDINANDO GIANNESI